

Buchi alle divise e disoccupati: requiem per le Forze Armate

Bilancio della Difesa sempre più rosso: investimenti giù di 3,5 miliardi, si taglia anche sulla benzina

di Massimo Solani / Roma

DIFESA IN BOLLETTA Carabinieri, Esercito, Aeronautica e Marina: ieri forze armate, oggi forze allarmate. Dai tagli del governo Berlusconi, ovviamente, che in questi anni ne hanno praticamente messo in ginocchio i bilanci costringendole a fare i conti con

delle ristrettezze economiche mai conosciute prima. E denunciate da più voci proprio in queste ultime settimane. Proteste diffuse di fronte alle quali persino il ministro Antonio Martino ha dovuto esporsi, nel tentativo di frenare i malumori. «I tagli all'Esercito sono un problema che va affrontato al più presto - ha commentato il ministro della Difesa - Pur essendo la forza armata che sopporta il carico maggiore delle missioni all'estero, ha finito per subire tutto il carico dei tagli».

Resta da capire quando il ministro Martino intenda affrontare il problema visto che, salvo sorprese, allo scioglimento delle Camere ci separa soltanto una settimana. Quel che è certo, per ora, è che dei 17,7 miliardi di euro assegnato nel 2006 al bilancio della Difesa, sono soltanto 12,1 miliardi gli stanziamenti propriamente riservati alla "funzione difesa" (pari allo 0,85% del Pil), investimenti che piazzano l'Italia all'ultimo posto in Europa per uno stanziamento totale ridotto al minimo storico dal dopoguerra ad oggi. Così, se dal 2001 ad oggi le spese per il personale sono schizzate alle stelle passando dai 5,8 miliardi di euro agli odierni 8,7, i soldi riservati agli investimenti e all'esercizio (ossia a tutto ciò che muove la difesa italiana, dalla manutenzione agli armamenti) sono

crollati dai 6,8 miliardi di euro del 2001 ai 5,1 del 2006. Pensare che al momento del proprio insediamento la maggioranza di governo aveva promesso di portare all'1,5% del prodotto interno lordo le spese per la difesa. «In questa legislatura - accusa Marco Minniti, responsabile Sicurezza e Difesa dei Ds - c'è stata una sequenza di tagli senza precedenti. Il risultato è rappresentato da problemi

All'Arsenale di Taranto 250 licenziamenti, jet che restano a terra Minniti (Ds): siamo fuori dall'Europa

drammatici e danni irreversibili al funzionamento delle Forze Armate. Queste scelte - conclude Minniti - ci pongono ad una distanza inaccettabile dal resto dell'Europa». I problemi, però, non colpiscono soltanto i lavoratori della Difesa e si abbattano violentemente anche su tutto l'indotto che ruota attorno ad essa nello svolgimento di quelle mansioni che, col passaggio all'esercizio professionale, sono state esternalizzate. Ditte e persone che i tagli della Finanziaria stanno riducendo al collasso: 4000 lavoratori, si calcola, dei quali oltre la metà rischia di rimanere disoccupato. E non si tratta solo di fosche previsioni se in Puglia 700 persone sono state già licenziate, 250 delle quali soltanto all'Arsenale di Taranto. E ancora: dei 1200 dipen-

denti delle ditte esterne che lavorano alle pulizie nella sola aeronautica militare, 500 sono già senza lavoro. Sempre restando all'Aeronautica, poi, 110 sono i dipendenti già cassintegrati dall'Avio Group, l'azienda che si occupa della manutenzione dei motori di alcuni aerei.

Se Atene piange, Sparta non ride di certo. Se i militari dell'Esercito si lamentano per le ristrettezze imposte dai tagli al bilancio, Carabinieri, Aeronautica e Marina non stanno certo meglio. Gli uomini dell'Arma, infatti, aspettano anche da otto mesi il rimborso delle spese sostenute per le trasferte e nel frattempo si sono visti annullate le indennità di viaggio oltre a molte cure sanitarie, anche per malattie contratte per cause di servizio. Non migliore poi, la situazione per quanto riguarda il parco mezzi («La realtà è che siamo in ginocchio», mormora qualcuno) o le strumentazioni elettroniche. E solo pochi giorni fa il «Giornale dei Carabinieri» ha protestato duramente col presidente del Consiglio Berlusconi, intervenuto all'inaugurazione dell'anno accademico della Scuola ufficiali dell'Arma, accusando il governo «di aver tradito le promesse» in materia salariale fatte in campagna elettorale. Una iniziativa clamorosa, come quella capo di Stato maggiore uscente della Marina, l'ammiraglio Sergio Biraghi, che presentando il Rapporto 2005 della Forza armata ha dichiarato che, visti i tagli in Finanziaria, bisognerà «dimezzare il carburante e le ore di moto, la manutenzione e le attività operative. Dovremo - ha spiegato - risparmiare perfino sui vestiti ed indossare quelli vecchi: vorrà dire che andremo in giro con le pezze a colori». E se le navi della Marina rischiano di restare in porto, i jet dell'Aeronautica sono già negli hangar: grazie ai tagli del governo Berlusconi, infatti, in virtù del costo del carburante le ore di volo sono state tagliate dalle 105mila annue alle attuali 80mila. Contro le 250mila della Francia e le 300mila della Gran Bretagna.



Foto Ansa

RAPPORTI ISTITUZIONALI

Ciampi non va in Austria, ma Vienna spiega: «Nessuna polemica sul Sud Tirolo»

La visita a Vienna del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi non è stata annullata per protesta contro il governo austriaco, reo di voler inserire nella nuova Costituzione la «tutela» del Tirolo. Vi è stato sì un rinvio del viaggio, ma si tratta di una decisione presa «di comune intesa» e determinata dalla vicinanza delle elezioni politiche in Italia. La puntualizzazione viene dalla portavoce del presidente austriaco Heinz Fischer ed è pure confermata dal portavoce del ministero degli Esteri di Vienna, Georg Schnetzer. Il viaggio era in calendario per il 2-3 marzo, quindi prima dello

scadere del mandato del presidente Ciampi. Ma né da Roma e né da Vienna vi era stato un'annuncio ufficiale della visita. Il rinvio, secondo le fonti austriache, sarebbe stato spiegato dal Quirinale con «gli sviluppi interni in Italia e la vicinanza con le elezioni». I due presidenti, si sottolinea, comunque si incontreranno fra due settimane, alla riunione dei sette presidenti in programma a Dresda. In tale cornice Ciampi e Fischer, si assicura, «avranno un incontro bilaterale». Se e quando la visita di Stato si terrà «ancora non si sa». Per la portavoce austriaca sarebbero «senza senso» le teorie secon-

do cui dietro la decisione di Ciampi ci sarebbe irritazione per il presunto tentativo dell'Austria di farsi garante dei diritti della minoranza tedesca in Alto Adige. Il dibattito su una revisione della Costituzione in Austria sarebbe «lettera morta» visto che non ci sarebbe ancora alcun accordo tra le forze politiche. Sullo slittamento della visita vi sarebbe anche una ragione di opportunità politica. Lo spiega Schnetzer: «Quella data non sarebbe conveniente visto che la carica di Ciampi e del capo del governo sono in scadenza». Da Vienna fanno capire che sarebbe poco utile trattare con gli uscenti.

Abu Omar, la Cia ai suoi agenti: «State alla larga dall'Italia»

Il «Chicago Tribune»: con una e-mail l'agenzia avvertì del rischio di arresto per il sequestro dell'ex Imam

NON RESTATE IN ITALIA: così la Cia avrebbe scritto ai suoi uomini dopo aver appreso dalle colonne del *Corriere della Sera*, lo scorso dicembre, che per il sequestro dell'Imam Abu Omar rischiavano l'arresto. A rivelarlo, ieri, è stato il *Chicago Tribune* in un articolo firmato da John Crewdson. Secondo il giornalista «l'avvertimento» degli 007 americani ai loro colleghi presenti in Italia sarebbe circolato on line. La prova: una e-mail, con memo «don't go there» appunto, recuperata dal disco fisso del computer di uno dei 22 agenti accusati del rapimento il 17 febbraio del 2003 dell'ex guida della moschea milanese di via Quaranta. Si tratta del pc di Robert Seldon Lady, ex capocentro Cia a Milano, sospettato numero uno. A lui, ricevuta la e-mail in questio-

ne, un'impiegata della Agency presso il consolato Usa di Milano tra il 2001 e il 2003 avrebbe scritto «di sentirsi estremamente sollevata nel sapere che non si trovava in una camera di sicurezza in Italia ma a Ginevra finché tutta la cosa non si fosse sgonfiata». L'identità della donna è tuttora segreta. Come segreta è quella di un terzo membro della direzione operativa della intelligence americana da lei citato nel messaggio a Lady. E quella dell'autrice del memo. Il pm antiterrorismo Armando Spataro ha fatto sapere che chiederà il permesso di interrogarla. «Secondo il nostro Codice Penale chi aiuta un'altra persona a fuggire, quando c'è o è in previsione un mandato d'arresto, commette un reato» ha dichiarato infatti al *Tribune*. Lo scorso 23 dicembre la ma-

gistratura milanese ha emesso 22 mandati di arresto europeo contro altrettanti agenti della Cia. Gli 007 americani avrebbero violato il diritto internazionale e la sovranità nazionale. Secondo gli inquirenti, infatti, gli uomini dei servizi segreti americani sequestrarono Abu Omar (rifugiato politico in Italia ma terrorista per gli Usa), lo sottoposero ad interrogatorio nella base di Aviano e infine lo consegnarono ai servizi segreti del Cairo. E proprio in Egitto l'ex Imam sarebbe imprigionato dal febbraio del 2003. Il governo italiano, accusato da ex dirigenti Cia di aver autorizzato l'operazione, ha sempre «smentito categoricamente» - anche per voce dello stesso Berlusconi - di esserne stato informato.

DA LUNEDÌ 23 GENNAIO 2006 OGNI MESE IN EDICOLA CON **l'Unità**

ARRIVA



Europea

IL MENSILE ITALIANO SCRITTO A BRUXELLES
Notizie, commenti, documenti dalle Istituzioni europee.

PSE
Gruppo Socialista al
Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it